

Come nei centri di ricerca di Lecce e Taranto rimodellano le scoperte legate agli Oled, le lampade del futuro, e alle pale eoliche

Vestiti e mattonelle di luce i designer nei laboratori pugliesi

MARCO PETRONI

Una autentica rivoluzione nel modo di illuminare le case, nuove forme per sfruttare l' energia del vento. Vengono dalla Puglia novità di ricerche di avanguardia nei settori delle nanotecnologie e della produzione di impianti eolici che si propongono anche come esperienze di design globale. Ne sono protagoniste le città di Lecce e Taranto. La prima novità viene dal Laboratorio nazionale delle nanotecnologie del Cnr di Lecce diretto dal barese Roberto Cingolani. Gli studi condotti su materiali elettroluminescenti hanno portato a realizzare prototipi e brevetti, sui quali si sono lanciate realtà produttive a forte contenuto innovativo come iGuzzini, Philips, Leuci. Stanno sviluppando pellicole luminose, micro e nano ottiche che andranno a sostituire le tradizionali lampade. I designer più all' avanguardia hanno iniziato a progettare innovative forme flessibili, autentici rotoli luminosi delle dimensioni più varie che sfruttano le potenzialità dei polimeri elettroluminescenti prodotti dai ricercatori leccesi. Gli Oled, questo è il nome della tecnologia utilizzata, (Organic light emitting device) consentiranno di avere superfici luminose a basso consumo e basso costo, che potranno essere incorporate negli oggetti più svariati: tessuti, giocattoli, elementi di arredo, pannelli pubblicitari. In futuro, quindi, potremmo vedere le pareti delle nostre case rivestite di luce e i nostri vestiti illuminarsi all' improvviso. «Questo scenario è già realtà - conferma il professor Giuseppe Gigli, coordinatore del centro di tecnologia molecolare di Nnl di Lecce - Nell' ambito degli incontri annuali del progetto di ricerca europeo Olla, Philips ha presentato alcune piastrelle Oled che emettono luce bianca ad alta luminosità per qualsiasi tipo di illuminazione, caratterizzate da lunga durata ed alta efficienza energetica». Una conferma di come il design non deve essere considerato una sorta di cosmetico per rendere belli e accattivanti i prodotti tradizionali, ma un elemento di innovazione a disposizione del sistema imprenditoriale. Oggi il mondo del progetto è coinvolto in prestazioni più complesse e articolate, per la sua capacità di inventare nuove tecnologie sulla base di necessità funzionali ed

estetiche. In tutti i mercati maturi vi è una forte domanda di innovazione e la Puglia sembra elaborare un suo particolare modello di modernità, basato sulla capacità di sperimentare. Questa vocazione alla ricerca orientata al design è confermata, a Taranto, dalla Vestas Italia, azienda che produce impianti per lo sfruttamento dell' energia del vento. All' interno dello stabilimento tarantino operano ingegneri e designer, prevalentemente pugliesi, che sviluppano la tecnologia e l' estetica delle pale eoliche. Vere e proprie lame che tagliano il vento. Uno scheletro d' acciaio, lungo venti metri, viene avvolto da due gusci saldati e ricoperti da fibra di vetro e resina. Un corpo affusolato e liscio del peso di due tonnellate, ma capace di sfruttare il minimo sibilo di vento e trasformarlo in energia elettrica pulita. Il design efficace e semplice combinato con una tecnologia molto avanzata produce oggetti capaci di sfruttare l' energia eolica, di essere sfuggenti alla vista e impercettibili all' udito. Soluzioni di ben minore impatto ambientale, per impianti accusati di essere troppo invasivi nel territorio e di precluderne l' aspetto naturale. Il modello pugliese sta così creando sistemi di relazioni complesse a partire da condizioni ambientali apparentemente deboli, ma in realtà pronte a produrre sinergie e duttilità rispetto al nuovo. Merito anche questo di una cultura del design che contribuisce a costruire un ambiente dinamico tra soggetti, territori e tecnologie. La sfida del futuro sta nella capacità di usare le tecnologie pulite come nuovi strumenti del progettare e come stimoli per dare vita a un nuovo linguaggio creativo che accontenti tutti, esteti ed ecologisti, ma che sappia anche coniugare le esigenze di risparmio energetico con quelle di ridotti costi economici.